

Dichiarazioni del Dr. Reiner Füllmich sullo stato di avanzamento del procedimento penale presso il Tribunale Regionale di Gottinga

Pubblico ora quattro dichiarazioni scritte che trattano le questioni centrali di questo procedimento contro di me. Ho già sintetizzato oralmente ciascuna di queste dichiarazioni con poche frasi. Le pubblico in modo che chiunque voglia sapere esattamente cosa sta succedendo possa conoscere i dettagli e anche opporsi a coloro che lavorano con informazioni false e, se necessario, consegnare semplicemente la dichiarazione scritta.

Dichiarazione 1 - Il rapimento mascherato da una finta deportazione

Qui spiego, sulla base dell'ordine di espulsione delle autorità messicane per la migrazione, che si trova anche negli atti ma che non è stato tradotto in tedesco in violazione della procedura, che l'unica base per l'espulsione ivi menzionata, la sezione 144 della legge messicana sulla migrazione, ovviamente non si applica. L'articolo 144 è l'unica base per l'espulsione dal Messico, tuttavia, nessuna delle sei possibilità di espulsione ivi elencate, è applicabile:

io e mia moglie non siamo entrati nel paese con documenti falsi, né siamo entrati illegalmente dopo essere stati precedentemente espulsi, né siamo stati condannati per un reato che mette in pericolo la sicurezza nazionale, né siamo indagati per un tale reato. Questo significa che io e mia moglie eravamo nel paese in modo del tutto legale. Non abbiamo commesso alcun reato nemmeno lì. Gli altri contenuti del fascicolo dimostrano ciò che il dossier conferma: ovvero che i servizi segreti tedeschi, in particolare la BKA (Bundeskriminalamt = Ufficio federale della polizia criminale) e la LKA (Landeskriminalamt = Ufficio statale della polizia criminale) della Bassa Sassonia, in collaborazione con la Procura di Gottinga, che era vincolata da istruzioni (controllate), hanno chiesto alle autorità migratorie in Messico di simulare un'espulsione in modo che io potessi essere rapito in Messico e poi arrestato all'aeroporto di Francoforte.

I servizi segreti e la Procura avrebbero potuto e dovuto chiedere la mia estradizione per potermi arrestare legalmente in Messico, come hanno confermato loro stessi via e-mail. Ma dato che sono accusato di un solo reato, perché ovviamente non era possibile "metterne insieme" altri, c'è da chiedersi se sarebbe stato sufficiente.

Ma soprattutto, io e i miei avvocati saremmo stati ascoltati dalle autorità messicane nell'ambito del procedimento di estradizione. E questo avrebbe rivelato in Messico ciò che ora è emerso nel procedimento in Germania, ma che il Tribunale sta cercando di nascondere, ovvero che le accuse mosse dalla Procura erano tutte false e inventate. In particolare, sarebbe emerso che l'intera operazione era controllata dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, come risulta anche dal fascicolo.

L'extradizione non avrebbe mai avuto luogo e i servizi segreti come pure le autorità tedesche sarebbero stati discrediti a livello internazionale, come sta accadendo ora, attraverso queste pubblicazioni internazionali.

Dichiarazione 2 - Un'udienza tempestiva e completa è il presupposto centrale per un processo equo

Qui spiego che la Procura, su indicazione dei servizi segreti, non mi ha deliberatamente concesso alcuna udienza legale per più di un anno e tre mesi, anzi si è decisamente rifiutata di farlo, mentre allo stesso tempo era in costante contatto scritto e verbale (telefonico) con gli accusatori.

Mi è stata concessa un'udienza legale solo un mese dopo la stesura dell'atto d'accusa e tre mesi dopo il mio rapimento dal Messico e la mia prigionia in Germania - decisamente troppo tardi! Tuttavia, poiché i fascicoli d'indagine erano, e sono incompleti, a tutt'oggi non ho avuto la possibilità di commentare adeguatamente le accuse. Tutti gli appunti di almeno 80 conversazioni telefoniche e vari documenti rilevanti per la decisione sono stati secretati.

La Procura sta quindi nascondendo informazioni importanti e decisive, proprio come ha fatto nel procedimento penale contro l'attore statunitense Alec Baldwin, che ha portato all'immediata e definitiva archiviazione delle accuse contro di lui nello Stato del Nuovo Messico, negli USA.

Alla luce di quanto contenuto nel dossier, dal comportamento in generale della Procura, nonché dalla strettissima collaborazione con gli accusatori, si può supporre che le istruzioni dei servizi segreti e il furto del denaro proveniente dalla vendita della mia proprietà - che era destinato alla restituzione del prestito al Comitato Corona - siano stati concordati e che quindi il tutto non sia finito negli archivi.

Dichiarazione 3 - Violazione della legge attraverso lo scambio arbitrario di fatti e la negazione del diritto di essere ascoltati

A mio parere, il comportamento del giudice Schindler e del PM John (nonché degli altri pubblici ministeri coinvolti, Recha e il Dr. Kutzner) costituisce il reato di intralcio alla giustizia ai sensi dell'articolo 339 del Codice penale tedesco (StGB). Perché dopo che i fatti imputati si sono dimostrati menzogneri da parte degli accusatori, il procedimento contro di me avrebbe dovuto essere archiviato e io avrei dovuto essere assolto e rilasciato immediatamente. Invece, nel maggio 2024 il giudice ha sostituito i fatti imputati con nuovi fatti, ovviamente altrettanto falsi, questa volta inventati da lui stesso. Il rifiuto dichiarato - almeno finora - di ascoltare i testimoni da noi nominati per confutare i fatti inventati, completa l'ostruzione alla giustizia. Inoltre, il giudice, come ha appena dichiarato in un'ordinanza del 12 luglio 2024, ma come abbiamo anche spiegato in dettaglio durante l'udienza, è ora anche a conoscenza del fatto che la Procura mi ha fatto rapire in Messico e ha simulato un'espulsione. Sapeva anche che mi era stato negato il diritto di essere ascoltato e che prove cruciali erano state, e vengono nascoste dalla Procura stessa. Se ora, al fine di mettermi dietro le sbarre per un reato simulato, il giudice e gli altri membri del tribunale continuano ad operare in questo modo, si rendono tutti colpevoli (soprattutto il pubblico ministero, ovviamente) di intralcio alla giustizia, un reato punibile con almeno un anno di reclusione.

Dichiarazione 4 - Libertà di opinione, espressione e informazione nella "lotta per la giustizia".

Con questa dichiarazione, intendo dire che l'affermazione del giudice secondo cui non ci è permesso difenderci dal Tribunale e dalla Procura con parole dure, compresa l'accusa di ostruzione della giustizia, è secondo la giurisprudenza della Corte Suprema, falsa.

Infatti, proprio quando lo Stato e i tribunali stessi hanno creato un'atmosfera infuocata (qui: sequestro, negazione di un'udienza legale, occultamento di prove, simulazione di reato, scambio di fatti per arrivare a un verdetto contro di me senza un'udienza sui nuovi fatti), deve essere possibile per l'imputato e i suoi avvocati difendersi in termini chiari e inequivocabili. Per questa giurisprudenza, mi riferisco ai nostri procedimenti di massa contro banche fraudolente e giudici corrotti, che sono in corso nei tribunali tedeschi da 26 anni e sono stati accompagnati dai media tradizionali. Questo perché tali controversie legali costituiscono la base per le opzioni di difesa molto ampie nella **"lotta per la giustizia"**, costituzionalmente protetta, che la giurisprudenza della Corte Suprema concede alle parti di un processo, ma in particolare ad un imputato in un processo penale.

Solamente anni dopo è emerso, ed è stato riportato non solo dai media ma anche dalla più importante rivista giuridica tedesca NJW (Neue Juristische Wochenschrift), che nel corso di queste controversie legali, i più alti giudici della Corte Federale di Giustizia avevano preso accordi segreti con i rappresentanti delle banche a danno dei nostri clienti, in cambio di un pagamento.

Introduzione

Il 17 maggio 2024, il giudice Schindler della 5a Grande Camera Penale della Corte Regionale di Göttinga, composta da cinque giudici (tre giudici professionisti e due giudici laici), ha emesso una cosiddetta ordinanza processuale. Questo è stato il suo primo tentativo, trasparente ma incostituzionale, di minare il nostro lavoro di difesa. Ciò è avvenuto con un misto di tentativi di intimidazione appena celati, affermazioni deliberatamente false e dichiarazioni offensive nei confronti della difesa e del pubblico, che egli ritiene incapace di comprendere ciò che sta accadendo in questo procedimento.

Ha inoltre affermato, senza fornire alcuna prova, che la difesa stava influenzando il pubblico per mezzo di telefonate ed e-mail ricevute dallo stesso giudice, nel tentativo di influenzare il processo decisionale della corte.

Sembra impossibile che le chiamate da parte di estranei vengano inoltrate al giudice. Se ci sono e-mail di questo tipo o, come sostiene, anche minacce anonime, bisogna determinare chi le ha inviate. Un comportamento simile è stato segnalato dagli accusatori.

Ovviamente, il Tribunale e la Procura - che è vincolata da istruzioni - stanno facendo tutto il possibile per evitare che i fatti reali del caso vengano resi noti. Ciò è culminato il 31 luglio 2024 quando il giudice, in violazione del principio costituzionalmente garantito dell'oralità e del principio di pubblicità, ha disposto che il procedimento si svolgesse essenzialmente per iscritto, cioè senza che il pubblico presente vedesse e sentisse nulla di più che la "consegna di fogli" e senza che l'imputato stesso possa riconoscere quali sono le mozioni presentate dai suoi avvocati. Inevitabilmente, ne viene informato solo a posteriori. In particolare, non ha permesso

all'avvocato di Viviane Fischer, Großenbach, di prendere la parola, né ha permesso agli avvocati della difesa di leggere le mozioni e le relative motivazioni che l'avvocato Großenbach aveva presentato per Viviane Fischer. A mio parere, il giudice Schindler e l'intero collegio giudicante, hanno così oltrepassato il limite della negligenza legale.

A mio modo di vedere, l'obiettivo dell'Ufficio per la protezione della Costituzione sembrava essere la distruzione del Comitato Corona e il furto delle donazioni del Comitato stesso. Anche Viviane Fischer potrebbe essersene resa conto nel frattempo.

Poiché non abbiamo mai concordato diversamente, mi aspetto che Viviane Fischer testimoni che, contrariamente a quanto sostenuto dal Tribunale, non c'è stato alcun accordo tra lei e il sottoscritto affinché i contratti di prestito fossero mere transazioni fittizie senza effetto vincolante, al fine di nascondere accordi fiduciari presumibilmente conclusi per detenere le donazioni in un altro conto. Poiché la società per la quale gli accusatori Antonia Fischer e Justus Hoffmann sostengono di agire non è mai esistita e non ha mai posseduto alcun bene, essi non avrebbero mai potuto subire alcuna perdita finanziaria e pertanto io dovrei essere assolto, come giustamente sostenuto da Viviane Fischer e dal suo avvocato Großenbach.

Al termine di questa introduzione, farò una dichiarazione riassuntiva sui quattro punti centrali che fanno sorgere il sospetto di negligenza legale, sia singolarmente che nel loro insieme.

Per non annoiare nessuno, ma comunque per dare a chiunque sia interessato, la possibilità di conoscere i dettagli e quindi, se necessario, di poter contrastare le false affermazioni diffuse, pubblico i dettagli per iscritto in tedesco e in inglese. Per la traduzione in inglese conto sull'aiuto dei miei sostenitori, perché devo concentrarmi sulla mia difesa in Tribunale.

Prima di fornire le sintesi delle dichiarazioni, permettetemi di fare un'ultima osservazione: ovviamente, alcune delle parti in causa hanno studiato legge, come ha osservato in modo paternalistico e sprezzante il giudice che presiede il processo. Questo è anche facilmente riconoscibile nel caso di alcune delle persone coinvolte nel procedimento. Ma non sono più sicuro di chi sia il vero destinatario di questa affermazione. In ogni caso, sostengo di aver studiato diritto non solo in Germania, ma anche negli Stati Uniti, e di aver insegnato diritto in diverse università in Germania e all'estero. Ho conseguito un vero e proprio dottorato - cioè non plagiato - in Germania e un LL.M., cioè un Master of Laws, negli Stati Uniti. Ho anche superato l'esame di abilitazione alla professione forense in California nel 1993.

Ho oltre 30 anni di esperienza come avvocato sia in Germania che negli Stati Uniti, lavorando quasi esclusivamente nel settore della tutela dei consumatori e della protezione delle piccole e medie imprese contro le multinazionali, sempre fraudolente. Nell'ambito di questo lavoro, sono stato coinvolto in due class action. La più recente riguardava una class action pendente nella California meridionale contro Deutsche Bank nel 2017, con un valore in contestazione di 85 miliardi di dollari. Ho lavorato senza compenso, cioè senza chiedere o ricevere denaro, informando la corte attraverso un memo che Deutsche Bank non solo viola regolarmente **per negligenza** la legge applicabile, ma lo fa **intenzionalmente**, ad esempio commettendo sistematiche frodi processuali nei tribunali tedeschi per vincere le cause, mentendo. Due o tre settimane dopo il mio memo, e dopo che ne avevo parlato all'assemblea generale annuale di Deutsche Bank di fronte all'intero consiglio di amministrazione, all'intero consiglio di sorveglianza e a migliaia di azionisti, Deutsche Bank si è improvvisamente accordata a condizioni che non sono ancora state rese pubbliche. Mi chiedo perché.

Inoltre, posso vantare una serie di pubblicazioni giuridiche in riviste tedesche e straniere, ma ho anche un'esperienza di vita non giuridica come soldato e come banchiere nel settore dei clienti aziendali della Deutsche Bank a Tokyo. Tutto ciò risulta dal mio Curriculum Vitae, ma anche, per quanto riguarda la mia attività di avvocato, da numerosi servizi televisivi e di stampa. Il Curriculum Vitae verrà pubblicato.

In breve: in questo contesto si dovrebbe almeno presumere che io abbia più di una "**stupida**" conoscenza giuridica. Tuttavia, resta da chiedersi fino a che punto tale supposizione si applichi anche alle altre parti coinvolte nel procedimento.

Per concludere queste parole introduttive, mi permetto di fare riferimento all'accenno di reato di intralcio alla giustizia del giudice Schindler, di cui parlerò più dettagliatamente in seguito. Questo reato può essere commesso anche dai pubblici ministeri e dai periti laici. Il tentativo di intralcio alla giustizia è punibile anche se - cito il paragrafo 21 del Beck Online Commentary on the Criminal Code di Heintschel-Heinegg, Kudlich, 60a edizione, aggiornata al 1. febbraio 2024 - un membro di un tribunale collegiale (cioè il signor Schindler) tenta senza successo di convincere altri membri del tribunale collegiale a commettere un atto di intralcio alla giustizia. Tuttavia, se questi ultimi si uniscono, il tentativo diventa una violazione compiuta della legge per il giudice istigatore, e tutti i giudici partecipanti sono colpevoli di violazione compiuta della legge.

Un'ultima cosa, o "un'altra cosa", come dicevano il tenente Colombo e Steve Jobs: la violazione, anche evidente, della legge in questo caso ha una rilevanza internazionale sotto diversi aspetti. Perché questa messinscena serve a impedire il mio lavoro a livello internazionale.

Inoltre, sono stato rapito dal Messico, cioè all'estero, come spiegherò tra poco. Dato che il rapimento era documentato in modo inconfutabile negli archivi, è intervenuto un tribunale internazionale, ovvero la Common Law Courts inglese, che non solo ha ordinato la mia liberazione immediata a causa dell'incompetenza del tribunale tedesco derivante dal rapimento, ma ha anche riconosciuto un risarcimento danni a mio favore. Questa è la prova che la giustizia, quando è pervertita dai tribunali del sistema, è possibile anche e forse solo al di fuori del sistema, se questo è ciò che il popolo vuole. Non sorprende che il giudice Schindler si riferisca al tribunale come a un "tribunale autonominato". Tuttavia, questo tribunale è un vero e proprio tribunale di Common Law, che applica il vero e originale Common Law, cioè il diritto naturale, esattamente lo stesso diritto che è stato applicato ai colpevoli nei processi di Norimberga dopo il crollo del Terzo Reich. Anche quello era un tribunale autonominato? La giustizia prevarrà semplicemente sulla base dei fatti reali portati alla luce, senza che il linguaggio giuridico oscuri la visione di ciò che è giusto e sbagliato, di ciò che è bene e di ciò che è male, e senza che le regole procedurali vengano abusate per oscurare i fatti reali.

Tutti dovranno pagare un prezzo per ciò che hanno fatto. Quanto alto sarà il prezzo dipende solo da ciò che i colpevoli hanno fatto e da ciò che continueranno a fare fino al giorno della resa dei conti. Perché la giustizia è quella che il popolo riconosce, non quella che il sistema corrotto costruisce.

I. Il rapimento ordinato dalle autorità tedesche sotto la supervisione dell'Ufficio per la protezione della Costituzione e la dissimulazione del rapimento attraverso una finta deportazione

L'affermazione del giudice secondo cui non ci fu alcun rapimento, ma semplicemente una deportazione, è un'affermazione falsa, cioè una menzogna di cui lui stesso ne è cosciente. In questo caso si può escludere una falsa affermazione involontaria, perché il collegamento tra il rapimento e la deportazione è chiaro, come emerge dal fascicolo stesso.

Se la polizia messicana avesse voluto arrestarmi, avrei dovuto commettere un reato penale in Messico o violare la legge messicana sull'immigrazione, cosa che indiscutibilmente non è avvenuta. Perché la BKA, in collaborazione con l'Ufficio tedesco per la protezione della Costituzione, tramite l'ufficiale Götz Knobloch in Messico e l'ufficiale della BKA Monica Vazquez, ha scritto per e-mail il 24 agosto 2023, secondo quanto riportato nel foglio 131 del fascicolo principale, volume 3:

"L'arresto di una persona ricercata in Messico è possibile solo sulla base di un mandato d'arresto nazionale (messicano)".

Ma non c'era, né poteva esserci, perché non avevo commesso alcun reato in Messico o contro un cittadino messicano, e perché non avevo violato la legge messicana sull'immigrazione.

Tuttavia, sarebbe stato teoricamente possibile richiedere la mia **estradizione** attraverso la magistratura messicana sulla base del mandato di arresto tedesco. Questo è esattamente ciò che è accaduto al BKA, perché Knobloch del BKA scrive nella frase successiva della stessa e-mail:

"Se necessario, ha senso preparare già in Germania i **documenti** necessari per l'**estradizione**".

Ma questo si sarebbe ritorto contro i servizi segreti tedeschi e la magistratura tedesca immediatamente e in Messico, cioè a livello internazionale. Perché, in primo luogo, sarebbe emerso all'epoca, nel contesto della mia dichiarazione sulla richiesta di estradizione, che il mandato di arresto era privo di qualsiasi fondamento, perché il pilastro portante era l'affermazione - falsa - che io, in qualità di amministratore delegato della società, non ero autorizzato a gestire la società da solo. In realtà, come tutti gli altri azionisti e contrariamente a quanto sostenuto dagli accusatori, ero autorizzato a gestire la società da solo. Durante il procedimento di estradizione in Messico sarebbe quindi emerso che gli accusatori avevano mentito nella loro denuncia penale.

In secondo luogo, sarebbe emerso che il PM John, che aveva richiesto il mandato di arresto illegale, non aveva svolto alcuna indagine, ma aveva collaborato ciecamente e volontariamente con gli accusatori e si era persino espressamente rifiutato di indagare. Sarebbe anche emerso che gli accusatori, come ora ha riconosciuto anche il Tribunale, si sono appropriati in modo fraudolento, o almeno senza basi legali, del denaro generato dalla vendita della mia proprietà di Gottinga, che tra l'altro serviva a rimborsare il prestito al Comitato Corona.

Soprattutto, sarebbe emerso già allora che il PM John sapeva tutto fin dall'inizio e veniva costantemente informato dagli accusatori, ma non ha fatto nulla a riguardo, rimanendo anche assolutamente inattivo in risposta alla nostra denuncia penale del dicembre 2023 fino ad oggi, a titolo di ostruzione della giustizia in carica.

Non è stato permesso che tutto ciò venisse alla luce, perché altrimenti il comportamento del PM John e dell'Ufficio federale di polizia criminale come pure dell'Ufficio statale di polizia criminale della Bassa Sassonia, che quasi certamente lavoravano per l'Ufficio per la protezione della Costituzione, sarebbe stato smascherato durante il procedimento di estradizione in Messico.

Da dove deriva la certezza che l'Ufficio per la protezione della Costituzione stia controllando tutto in questo procedimento contro di me? Solo dal dossier? No, è tutto dimostrato negli atti. Infatti, all'interno del fascicolo, si trova la lettera del 15 febbraio 2022 dell'UIF (Unità di Informazione Finanziaria), che fa parte della Direzione Generale delle Dogane, con la quale l'Ufficio per la Protezione della Costituzione ha cercato di agire contro di me, senza riuscirci grazie all'integerrimo e ligio procuratore capo Reinicke, che ha fatto archiviare i fascicoli nel giugno 2022 per mancanza di attività criminali. La lettera è stata redatta da un certo Schmelter dell'UIF, che fa parte della Direzione generale delle dogane, e inviata all'Ufficio di polizia giudiziaria della Bassa Sassonia. È intitolata **"Rilevanza per la sicurezza dello Stato"**. Il signor Schmelter si identifica esplicitamente come un dipendente del dipartimento di "Sicurezza dello Stato" associato all'Ufficio per la protezione della Costituzione.

A pagina 17 scrive all'LKA Bassa Sassonia:

"Per vostra informazione, vi comunico che il rapporto di analisi (questa lettera) (...) è stato trasmesso all'**Ufficio federale per la protezione della Costituzione**".

La frase successiva dimostra che questo è stato tenuto segreto, anche alle altre autorità tedesche:

"Altri enti pubblici nazionali (...) non sono ancora stati informati".

Tuttavia, come si è detto, questo primo tentativo dell'Ufficio per la protezione della Costituzione di avviare un procedimento penale contro di me, che era ancora aperto, non è andato a buon fine grazie al procuratore capo Reinicke. Così, due mesi e mezzo dopo, i tre accusatori berlinesi conosciuti da un'altra persona (di cui non farò il nome in questo momento) sono entrati in azione, presentando la loro versione di una denuncia penale il 2 settembre 2022. Allo stesso tempo, il PM John veniva trasferito da Hannover a Gottinga, in modo che il pubblico ministero capo Reinicke non potesse fermare le loro "cavolate" (dei tre avvocati berlinesi).

La magistratura di Gottinga, con il PM John, il pubblico ministero appena trasferito a Gottinga da Hannover avrebbe, con un colpo così diretto, fatto la figura di una marionetta compiacente in stile Stasi, dato che tutto questo sarebbe stato rivelato nel procedimento di estradizione come parte della mia udienza, che non avrebbe più potuto essere ignorato nemmeno dai media tradizionali. Ricordiamo che Gottinga viene descritta in un articolo del New York Times come il "cuore delle tenebre" per quanto riguarda la libertà di espressione. Perché a Gottinga c'era, e c'è, un'unità speciale di polizia che opera sotto copertura su Internet come se fossero radicali di destra o Reichsbürger per indurre altri a parlare in modo simile, in modo da avere finalmente un falso nemico da perseguire. Ne ho parlato in uno dei video di ICIC sulla psicologia e la psicopatia della "p(l)andemia".

È proprio per questo che gli “attori” hanno effettuato un rapimento e hanno cercato di mascherarlo fingendo una deportazione; ovviamente, non c'è stata alcuna deportazione reale. Anche questo è chiaramente documentato nel fascicolo. Infatti, a pagina 141 del fascicolo principale, l'Ufficio di Polizia Criminale della Bassa Sassonia, controllato dall'Ufficio per la protezione della Costituzione, scrive al PM John, tramite Lars Roggatz, il 1° settembre 2023 - con la BKA in cc:

"Il piano attuale è quello di attirare Reiner Füllmich al consolato con il pretesto che deve ancora correggere/fornire una firma sul suo passaporto e poi farlo arrestare dalle autorità di migrazione".

Le parole "pretesto" e "esca" dimostrano al di là di ogni dubbio che noi - io e mia moglie - saremmo stati deliberatamente ingannati a causa di presunti problemi di passaporto/visto/migrazione, che in realtà non esistevano, al fine di essere arrestati provvisoriamente e di potermi espellere in Germania aggirando la procedura di estradizione (questo sarebbe già emerso durante la mia udienza). Tutto ciò era stato pianificato da Götz Knobloch, come Lars Roggatz, LKA Bassa Sassonia, ha informato il PM John in un'e-mail del 4 ottobre 2023 (pagina 152 del fascicolo):

"Il signor Knobloch ha pianificato tutto e sono fiducioso che ogni cosa andrà per il meglio".

Lo stesso giorno Knobloch ha annunciato che l'arresto degli accusati all'aeroporto di Tijuana sarebbe avvenuto *"in consultazione con le autorità migratorie"*.

Pochi giorni prima, Knobloch aveva convinto le autorità messicane per l'immigrazione a simulare un'espulsione con l'aiuto della funzionaria messicana della BKA Monica Vazquez. Il 21 settembre 2023 (pagina 149) Knobloch scrisse:

"Quindi le autorità di migrazione non sono un problema".

In altre parole, io e mia moglie siamo stati attirati a Tijuana dal console onorario, che a sua volta era stato messo sotto pressione dall'ambasciata tedesca a Città del Messico, senza alcuna base legale. In realtà, non c'erano problemi di visto o di immigrazione. È proprio per questo che solo io, e non mia moglie, sono stato trasportato in Germania da due funzionari dell'immigrazione e questa finta deportazione non è stata pagata dal Messico, bensì dai “clienti”, cioè dalla Germania, sebbene entrambi avessimo presumibilmente problemi di passaporto e avremmo quindi dovuto entrambi essere espulsi. Tuttavia, mia moglie è riuscita a tornare dai nostri cani il giorno successivo.

Poiché l'intera faccenda è sembrata del tutto strana al responsabile dell'immigrazione, sono persino riuscito a telefonare al console Carlos Enkerlin a Tijuana che ha spiegato a me, e a quanto pare anche ai funzionari (in spagnolo), che c'era un gioco sporco in corso, ma che non poteva sottrarsene. Il capo dell'autorità mi ha poi detto con gli occhi bassi che non sapeva cosa stesse succedendo, ma che purtroppo non poteva fare nulla. Tuttavia mi ha augurato ogni bene. Nel frattempo, anche il console Carlos Enkerlin si è scusato con mia moglie.

In breve: le autorità di migrazione, o meglio la sua leadership, messa sotto pressione dai funzionari tedeschi, si è piegata alle pressioni tedesche. Senza le pressioni tedesche, non sarebbe successo nulla. Ciò è reso ancora una volta molto chiaro dalla frase pronunciata dal funzionario della BKA Knobloch al PM John, a pagina 159 del fascicolo principale, volume 3:

"Quindi le autorità di migrazione non sono un problema".

Perché le autorità messicane di migrazione, che stavano eseguendo un'espulsione nel proprio interesse a causa di un "caso di migrazione", avrebbe dovuto essere un problema per le autorità tedesche? Perché non c'era nessun caso di migrazione, ma se ne è dovuto costruire uno su richiesta delle autorità tedesche per evitare in qualche modo che tutta la verità venisse a galla nel corso del procedimento di estradizione. Le autorità messicane preposte alla migrazione non hanno rappresentato un problema in **questo senso**: le autorità tedesche volevano mascherare il rapimento come un "caso di migrazione".

La prova definitiva che ci sono stati "finti" problemi di passaporto e solo una "finta" espulsione, si trova nell'ordine di espulsione, che non a caso è scritto solo in spagnolo al foglio 33 del volume 2 del fascicolo, a cui il giudice Schindler ha fatto solo un breve accenno in modo spaventato e sfuggente, apparentemente sperando che nessuno lo guardasse più da vicino o addirittura lo traducesse.

Questo perché l'autorità nazionale messicana di migrazione scrive che la mia espulsione viene effettuata in base all'articolo 144 della legge sulla migrazione, senza spiegare su quali disposizioni di tale articolo si basa l'espulsione. L'articolo 144 è l'unica base giuridica per le espulsioni dal Messico da parte delle autorità di migrazione. La sezione 144 stabilisce che uno straniero deve essere espulso dal territorio nazionale se si può dimostrare che:

secondo il paragrafo 1, entra nel paese senza i documenti richiesti da un luogo (paese) non autorizzato al transito internazionale di persone ai sensi del comma 1;

Questo paragrafo non è applicabile al nostro caso perché io e mia moglie abbiamo viaggiato normalmente con passaporti tedeschi validi, e ci è stato rilasciato il visto d'ingresso.

Secondo il paragrafo 2, l'espulsione è possibile se una persona rientra nel paese senza autorizzazione dopo essere stata espulsa.

Ovviamente anche questa opzione non è applicabile.

Il paragrafo 3 ordina l'espulsione se qualcuno finge di essere messicano ma non lo è.

Anche questa variante non si applica al nostro caso.

Il paragrafo 4 ordina l'espulsione se una persona mette a rischio la sicurezza nazionale o pubblica a causa di una precedente condanna in Messico o all'estero.

Io e mia moglie non siamo nemmeno vicini a questa situazione.

Il paragrafo 5 ordina l'espulsione se lo straniero rilascia dichiarazioni false o presenta documenti falsi o presenta documenti autentici ottenuti in modo fraudolento.

Anche questo non è applicabile al nostro caso.

Il paragrafo 6 ordina l'espulsione se qualcuno non rispetta l'ordine delle autorità di migrazione di lasciare il territorio nazionale. Anche questo paragrafo non è applicabile al nostro caso.

Non c'è quindi alcun dubbio sul fatto che non ci fossero i presupposti per una deportazione e che l'ordine di deportazione avesse il solo scopo di ingannare formalmente le persone sul fatto stesso. In altre parole, su richiesta delle autorità tedesche, si voleva solo creare la falsa apparenza che fosse avvenuta una deportazione, mentre in realtà era avvenuto un "rapimento" senza alcuna base legale. Tutti speravano che nessuno avrebbe mai controllato la base per

un'espulsione, ovvero l'articolo 144 della legge sulla migrazione, come invece è accaduto, facendo saltare tutto.

A parte questo, il vero ordine di espulsione sarebbe stato eseguito facendomi salire da solo sull'aereo all'aeroporto internazionale di Città del Messico. Ma qui ero accompagnato da due funzionari messicani. E uno di loro, che parlava correntemente l'inglese, mi ha spiegato che tutto questo sarebbe stato organizzato e pagato dalle autorità tedesche, compresi i due voli degli agenti che avrebbero dovuto sorvegliarmi, cosa del tutto impossibile nel caso di una vera deportazione organizzata dalle autorità messicane.

Supplemento: l'archivio dei documenti della Stasi contiene un lessico con le seguenti spiegazioni del termine "rapimento":

"Il rapimento, cioè il sequestro di persona nel senso del diritto penale, è stato una componente elementare della strategia e della tattica della polizia segreta della DDR fino agli anni '70". (<https://www.bundesarchiv.de/im-archiv-recherchieren/stasi-unterlagen-einsehen/hinweise-zum-mfs/mfs-lexikon/detail/entfuehrung/>)

E nel dizionario del lavoro politico-operativo compilato dalla Scuola di Legge del Ministero della Sicurezza dello Stato nel 1969, il reato di sequestro di persona viene interpretato come una manifestazione dei crimini di terrorismo come segue:

"È l'allontanamento di persone contro la loro volontà dal luogo di residenza originario verso altri luoghi, Stati e territori, utilizzando mezzi e metodi specifici (minaccia di violenza, inganno, narcotizzazione, intossicazioni e altro)". (<https://www.bundesarchiv.de/im-archiv-recherchieren/stasi-unterlagen-einsehen/hinweise-zum-mfs/mfs-lexikon/detail/entfuehrung/>)

Anche senza includere questa informazione della Stasi, seppur rivelatrice, nella valutazione dell'affermazione del giudice Schindler secondo cui le autorità messicane avrebbero effettuato una semplice deportazione, non c'è dubbio che questa sia una vera e propria menzogna. Tenuto conto del contenuto del fascicolo e dell'ordine di deportazione a cui Schindler fa riferimento, allo scopo di ingannare il pubblico su ciò che è altrimenti ovvio, il PM John (che era stato appositamente trasferito da Hannover a Gottinga) in collaborazione con i servizi segreti che lo controllano, ha organizzato il mio rapimento dal Messico.

Uno dei più stimati professori tedeschi di diritto penale, il Prof. Dr h. c. mult. Bernd Schünemann, ha commentato questo problema in un ampio saggio intitolato "Substantive examination of suspicion and abduction in violation of international law as nation-state explosive devices in international extradition traffic" (Esame sostanziale del sospetto e del rapimento in violazione del diritto internazionale come ordigni esplosivi dello Stato nazionale nel traffico internazionale di estradizione) nella rivista Goldhammers Archiv für Strafrecht.

1. a pagina 237 afferma che:

"Va da sé che la detenzione iniziata con un rapimento è una privazione della libertà che viola il diritto fondamentale di cui all'articolo 2 (2) frase 2 della Legge fondamentale".

2. nella stessa pagina afferma che:

"Anche in base alla legge generale sulla responsabilità dello Stato, un'illegittima violazione dei diritti fondamentali fa scattare una richiesta di eliminazione delle conseguenze".

3. a pagina 229 afferma che:

"È inoltre generalmente riconosciuto che il rapimento di un imputato organizzato dalle autorità di polizia di uno Stato (qui: Procura di Gottinga in collaborazione con l'Ufficio per la protezione della Costituzione, l'Ufficio di polizia criminale della Bassa Sassonia e l'Ufficio federale di polizia criminale) sul territorio di un altro Stato costituisce un reato contrario al diritto internazionale, che obbliga lo Stato rapitore (qui: la Germania) a restituire il rapito su richiesta dello Stato leso (qui: il Messico)".

Ma cosa succede se lo Stato danneggiato - per motivi politici (in questo caso: il suo coinvolgimento nel rapimento su richiesta delle autorità tedesche) - non fa valere la sua richiesta di restituzione? Allora, secondo Schünemann, "un mezzo efficace per prevenire questa macchia sul tavolo del rapporto di assistenza legale internazionale è la concessione di proprie richieste di restituzione (= richieste di risarcimento danni) al rapito stesso, che devono essere finalizzate alla sua liberazione, se non alla definitiva interruzione del procedimento penale a causa di un impedimento procedurale".

4. in fin dei conti, si tratta di "pratiche criminali delle forze dell'ordine" (pagina 237 del saggio) che, se perpetrate, equivarrebbero a minare la presunzione di innocenza e "l'istituzione della legge del più forte".

Ma non solo l'elusione delle disposizioni legali per una procedura formale di espulsione o di estradizione indicano il coinvolgimento dell'Ufficio per la protezione della Costituzione nel mio caso: come ho scoperto ora studiando di nuovo i fascicoli, i termini "**Corona**" o "**riferimento Corona**" si trovano in vari punti dei volumi speciali per la valutazione dei conti accanto al numero del fascicolo!!!

Mi chiedo: com'è possibile che un riferimento "**Corona**" abbia un ruolo in un presunto caso criminale puramente economico e che venga menzionato più volte negli archivi?

Il Un'udienza tempestiva e completa è il presupposto fondamentale per un processo equo

Il principio secondo cui una persona accusata di aver commesso un reato deve essere ascoltata tempestivamente è una garanzia fondamentale di un processo equo in tutti gli Stati costituzionali civilizzati. In Germania, questo principio è garantito dall'articolo 103 della Legge fondamentale e si basa sul principio giuridico romano "audiatur et altera pars", ossia ascoltare anche l'altra parte.

In effetti, il diritto di essere ascoltati nei procedimenti penali è qualcosa di simile a una forma speciale del diritto alla libertà di opinione, di espressione e di informazione garantito a **tutti i** cittadini dalla legge tedesca all'articolo 5 della Legge fondamentale come **diritto di difesa contro lo Stato**. Questa libertà di opinione, espressione e informazione è **il** diritto fondamentale per eccellenza. Senza libertà di opinione, espressione e informazione, non c'è democrazia, ma solo menzogna e propaganda come strumenti di manipolazione e, di conseguenza, totalitarismo anziché democrazia. Ecco perché tutte le democrazie hanno garantito questo diritto centrale di difesa del cittadino contro le intromissioni dello Stato. In questo modo, il cittadino è protetto in modo particolare contro gli sconfinamenti dello Stato - perché è stato dirottato da società e/o organizzazioni private, ad esempio. Questo diritto è garantito anche dal Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti.

Poiché questo diritto di difesa diventa ancora più importante quando un cittadino è accusato dall'onnipotenza dello Stato di aver commesso un reato, esso è di particolare importanza nei procedimenti penali. Ciò è sottolineato dal fatto che l'articolo 103 della Legge fondamentale chiarisce che agli imputati, nei procedimenti penali, deve essere garantito (a maggior ragione) il diritto alla libertà di opinione, di espressione e di informazione come diritto a un equo processo, perché questo è l'unico modo per garantire un processo equo di fronte ad un attacco al cittadino da parte dell'autorità statale.

Questo perché l'unica ragione per cui i cittadini hanno trasferito il diritto di chiarire i propri affari ai tribunali statali è la fiducia in un processo equo, cioè che tutte le parti in causa, in particolare l'accusato di un reato penale che viene perseguito dallo Stato, possano dire e anche apprendere tutto ciò che è rilevante per il procedimento: tuttavia, un accusato può ovviamente dire tutto solo se viene anche messo a conoscenza di tutte le accuse mosse. Ciò significa, in particolare, se viene messo a conoscenza dell'**intero** fascicolo d'indagine e non - come in questo caso - di un fascicolo dal quale mancano almeno 80 osservazioni rilevanti per la decisione sulle conversazioni telefoniche tra la Procura e gli accusatori come pure altre persone, nonché documenti rilevanti per la decisione come ad esempio i documenti sulla liquidità del marito di Viviane Fischer, sulla base dei quali, il PM John ha chiuso tutte le indagini contro Viviane Fischer.

Un esempio attuale e importante di quanto sia cruciale tale occultamento di prove da parte dell'ufficio del pubblico ministero è la recente decisione a favore dell'attore americano Alec Baldwin nel Nuovo Messico, USA. In quel caso, l'accusa aveva trattenuto alcune prove e non le aveva rivelate alla difesa. In seguito a questa omissione di prove, il procedimento si è concluso a favore di Alec Baldwin, una volta per tutte.

In breve: la libertà di opinione, di espressione e di informazione, tutelata dall'articolo 5 della Legge fondamentale, si applica a maggior ragione agli imputati di un reato penale ed è quindi chiaramente garantita ancora una volta dall'articolo 103 della Legge fondamentale.

Nel mio specifico procedimento penale, non posso più dubitare che le accuse mosse contro di me dai quattro avvocati berlinesi siano state "costruite" su iniziativa dell'Ufficio per la protezione della Costituzione. In definitiva, è di secondaria importanza se l'odio apertamente espresso dai testimoni Antonia Fischer e Justus Hoffmann in tribunale sia solo una conseguenza della loro invidia, o se - come suggerisce il dossier - l'Ufficio per la protezione della Costituzione abbia usato queste persone e la loro possibile instabilità emotiva con l'aiuto di agenti sotto copertura, per fomentare tali sentimenti di invidia e incanalarli in modo tale che essi stessi diventassero agenti sotto copertura dell'Ufficio per la protezione della Costituzione e potessero poi imbastire una denuncia penale contro di me e "sottrarre" il denaro destinato al lavoro investigativo della commissione. Da quando sono stato estromesso illegalmente dal mio formato Comitato Corona, i due accusatori non hanno fino ad oggi ovviamente continuato il lavoro investigativo e non hanno nessuna intenzione di farlo, come è emerso tra l'altro dalla loro testimonianza in tribunale.

Visto il crollo delle accuse, che erano palesemente false fin dall'inizio (almeno per tutti coloro che non sono stati coinvolti in questa frode processuale), doveva trattarsi di qualcosa di diverso dalle accuse ufficiali, cioè di mettere a tacere me - e quindi tutti gli altri che pensano e lavorano come me - cioè **tutti noi**. Perché ciò che abbiamo appreso attraverso l'interrogatorio di innumerevoli esperti autentici e incorruttibili sulla "p(l)andemia" (e ciò che ora è confermato dai file dell'RKI) ha dimostrato a tutti noi che siamo stati massicciamente manipolati e ingannati da media e politici corrotti, con l'aiuto di pseudo-scienziati "venduti". E poiché abbiamo perso definitivamente la fiducia, una volta capito che queste bugie e manipolazioni avevano conseguenze distruttive e mortali, abbiamo cominciato a chiederci su cos'altro ci avevano mentito e chi ne fosse il responsabile. I responsabili sapevano che il loro castello di carte, fatto di menzogne e manipolazioni, sarebbe crollato quando fosse venuta fuori tutta la verità. Ebbene, ora il castello di carte sta crollando in tutto il mondo.

Per il resto potete pensare quello che volete di lui, ma Donald Trump aveva ragione quando di recente ha detto agli americani del procedimento penale assolutamente ridicolo a cui è stato sottoposto a New York: "Non stanno dando la caccia a me, stanno dando la caccia a voi. Io mi sto solo mettendo in mezzo".

Ora, però, dall'altra parte della barricata si è diffuso il panico, soprattutto tra i burattinai psicopatici, perché la loro piccola finestra di opportunità si è già chiusa. Per questo motivo agiscono in modo sempre più disperato a tutti i livelli e commettono errori sempre più grandi. Tra l'altro, dalla nostra parte della barricata non è più una questione di numeri da tempo. La generazione più giovane, che durante la pandemia era in gran parte addormentata, si è ora svegliata di fronte al massacro quasi folle, ma comunque mostruoso, di Gaza e ha messo in moto qualcosa in tutto il mondo - indipendentemente dalla religione, dalla razza, dal sesso o dalla nazionalità - che non può più essere fermato perché ha ormai raggiunto anche i media mainstream:

In un'intervista al canale televisivo TRT (su Internet: trt.world), quattro studenti dell'Università College di Londra, tra cui un ebreo, hanno spiegato nella sezione "Bigger Than Five" che sono a conoscenza del fatto che Gaza si basa sulle idee misantropiche dell'eugenetica e che questa teoria dell'eugenetica è stata, ed è, anche responsabile del colonialismo e di quasi tutte le altre forme di oppressione come ad esempio l'apartheid in Sudafrica e la schiavitù negli Stati Uniti. Ci sono interviste interessanti su YouTube, ad esempio nella serie "Bigger than Five" sulla manipolazione da parte dei media mainstream con il giornalista Jeremy Scahill, o nella serie "Nexus" sullo scandalo olimpico riguardante la cerimonia di apertura satanica e la partecipazione di un atleta condannato per lo stupro di un bambino.

In ogni caso, la conoscenza della situazione di Gaza, è solo un piccolo passo verso la consapevolezza che ad essere dietro la plandemia è stata proprio questa eugenetica (ampiamente trattata nelle varie interviste con esperti), con il suo obiettivo di riduzione della popolazione e il completo controllo digitale di quelli rimasti. Quando il puzzle sarà completo e l'intero quadro sarà visibile, ci sarà giustizia. Perché, come ha detto anche un'ottantenne psichiatra ebreo canadese, Gabor Mate, sopravvissuto all'Olocausto da piccolo, sul canale TRT:

"Non ci può essere pace senza giustizia".

Mi ha colpito molto la sua intervista, perché ha anche spiegato che oggi viviamo in una cultura avvelenata a livello globale, con la conseguenza visibile che, ad esempio, il 70% degli americani ritiene di dover assumere almeno un tipo di farmaco al giorno. E ha spiegato che i responsabili di tutto questo, se sono gravemente traumatizzati - e non, come credo, semplicemente psicopatici nati senza alcuna qualità umana - non possono essere curati. Perché non vogliono essere curati. Ma dice anche, che è sufficiente che alcune brave persone si alzino e dicano la verità. E questo è esattamente ciò che sta accadendo ovunque. Noi dalla nostra parte della barricata lo stiamo facendo in tutto il mondo, e gli studenti come pure l'opinione pubblica mondiale, lo stanno facendo in modo che il quadro del puzzle sia praticamente completo.

Ritorno alla libertà di opinione, espressione e informazione e al diritto di essere ascoltati nei procedimenti giudiziari, in particolare nei procedimenti penali. Nei procedimenti penali, il principio del diritto al contraddittorio prevede che all'imputato debba essere garantito il diritto di essere ascoltato **prima della formulazione delle accuse**. Solo se, in conformità con il principio giuridico romano dell'*audiatur et altera pars*, all'imputato viene data una sufficiente opportunità di commentare l'accusa prima che venga formulata, si può garantire che non venga formulata un'accusa o che non venga emesso un mandato d'arresto.

Nel mio caso, i tre avvocati di Berlino hanno presentato una denuncia penale contro di me il 2 settembre 2022 e hanno allegato un documento come Allegato A 3, che suggerisce fortemente che gli accusatori stessi sono dei truffatori. A mio avviso, il 2 settembre 2022 avevano già sottratto fondi derivanti dalle donazioni per molte centinaia di migliaia di euro e intendevano accedere a ulteriori fondi di terzi (in particolare il denaro proveniente dalla vendita della mia proprietà di Göttinga, che era destinato tra l'altro, al rimborso del prestito) per milioni di euro. Se la Procura mi avesse concesso il diritto di essere ascoltato ai sensi dell'articolo 103 della Legge fondamentale tedesca in quel momento, cioè prima dell'emissione del mandato di arresto il 15 marzo 2023 (c'era tempo a sufficienza per farlo, la denuncia penale risale al 2 settembre 2022), non solo questo legame sarebbe venuto alla luce, ma i miei avvocati e io avremmo anche informato la Procura che la loro affermazione secondo cui non avrei dovuto sottoscrivere il prestito perché, in quanto amministratore delegato, non ero autorizzato a gestire la società da solo, era falsa e basata su un altro inganno da parte degli accusatori. Con questo, e con il fatto ormai provato che il conto delle donazioni del Comitato Corona era **effettivamente** a rischio e che la stipula **dei contratti di prestito** era finalizzata **a mettere al sicuro temporaneamente una parte delle donazioni, nonché** con il fatto ormai indiscusso che sono sempre stato disposto e in grado di restituire il denaro al Comitato Corona, tutto sarebbe stato chiaro:

1. le mie azioni per mettere al sicuro una parte delle donazioni con l'aiuto di un prestito rientravano nella discrezionalità dell'amministratore delegato di una società, ossia nella

Business Judgment Rule, per cui non vi è alcuna base per un reato penale (esattamente come già stabilito dal procuratore capo Reinicke due mesi e mezzo prima della denuncia penale del 2 settembre 2022). In qualità di amministratori delegati, eravamo autorizzati a gestire la società autonomamente ed eravamo esenti dalla Sezione 181 BGB. Non era quindi necessaria una delibera degli azionisti per l'emissione di prestiti reciproci; inoltre, un azionista agisce sempre per conto della società pre-esistente (pre-GUG), che tra l'altro non è mai stata registrata ufficialmente fino ad oggi e non ha mai raggiunto l'auspicato status di società senza scopo di lucro, quindi non è mai esistita come società fino ad oggi e deve pertanto essere considerata una società definitivamente fallita.

2. gli accusatori stanno utilizzando il procedimento penale che hanno avviato contro di me per aggirare i tribunali civili competenti al fine di ottenere fondi ai quali, a mio avviso, non hanno alcun diritto in conformità con lo statuto della società e con lo scopo che i donatori hanno perseguito con le loro donazioni - vale a dire promuovere un lavoro educativo per quanto riguarda la legalità e il significato delle misure statali nell'ambito legato alla pandemia "Corona". Inoltre, contrariamente alle loro affermazioni ripetutamente false, la società per la quale sostengono di agire non esiste; infatti la società pre-esistente (pre-gUG) non è mai stata registrata, proprio perché gli stessi accusatori, in collaborazione con un'altra persona sospetta dell'Ufficio per la protezione della Costituzione, ne hanno impedito la registrazione nel novembre/dicembre 2021.

Ciò avrebbe significato che non ci sarebbe stata più alcuna base per un'indagine penale, né tantomeno per un'incriminazione o un mandato d'arresto nei miei confronti. Al contrario, gli accusatori, avrebbero dovuto essere indagati e incriminati, e nei loro confronti sarebbe stato emesso un mandato d'arresto.

Tuttavia, coloro che si servivano del PM "fantoccio" John, vincolato da istruzioni, volevano impedirlo. Per questo motivo fu appositamente trasferito da Hannover a Gottinga, affinché potesse intercettare la denuncia penale che era stata evidentemente redatta da personaggi emotivamente instabili e, senza nemmeno tentare di indagare, tanto meno di concedermi un'udienza legale, emettere un mandato di arresto e redigere un'accusa insostenibile contro di me. Si doveva fare il possibile per evitare che il procuratore capo Reinicke, che aveva fatto archiviare i fascicoli tre mesi prima in piena conoscenza di tutte le circostanze perché non c'erano indizi di reato, prendesse di nuovo la stessa decisione e poi avviasse indagini contro i tre accusatori, li incriminasse ed emettesse mandati di arresto contro di loro.

Mi è stato persino negato il diritto di essere ascoltato durante la mia prima udienza a Gottinga, il 1. novembre 2023. Il giudice, che aveva già firmato ciecamente il falso mandato d'arresto senza alcun esame (giudice del tribunale locale di Moog), ha interrotto le mie dichiarazioni dicendo che non era interessato a ciò che avevo da dire.

Il diritto di essere ascoltati non può essere calpestato in modo più sfacciato ed evidente. Perché, come scrive il collega avvocato Mirko Laudon sul sito <https://www.strafakte.de/strafverteidigung/kein-rechtliches-gehoer-im-ermittlungsverfahren>:

"Se il Tribunale lascia passare questo trattamento e apre il procedimento principale, rende chiaro che esso - come i capi dipartimento della Procura - non si preoccupa di condurre un processo equo, ma al massimo un processo breve".

E così **Mirko Laudon** continua:

"Non è più possibile fare ciò che sarebbe stato possibile con un'audizione corretta e **tempestiva**: non è più possibile influenzare la decisione del pubblico ministero e, se necessario, evitare il procedimento. Ciò significa che lo scopo di ascoltare l'imputato in tempo utile nell'ambito del procedimento preliminare non può più essere realizzato".

E dopo tutto quello che abbiamo vissuto, era proprio questo lo scopo della negazione di qualsiasi udienza legale e della negazione di qualsiasi indagine nel mio caso, così come era lo scopo del rapimento per eludere la procedura di estradizione: in nessun caso è stato permesso che la verità venisse fuori prima che fosse emesso un mandato di arresto contro di me e che fossi stato rapito dal Messico e che potessi essere detenuto in una prigione tedesca a titolo di privazione della libertà.

III. l'ostruzione della giustizia attraverso lo scambio arbitrario di fatti e la negazione del diritto di essere ascoltati in merito a questo e sulle dichiarazioni esplicative di Viviane Fischer

Poiché sa perfettamente che la sua condotta - se avesse successo - sarebbe qualificata come reato nella valutazione legale, ossia come violazione della legge con almeno un anno di reclusione, il 17 maggio 2024 il giudice Schindler ha dichiarato, tramite una cosiddetta proiezione, che la difesa avrebbe accusato l'intero collegio giudicante, di violazione della legge e di una privazione qualificata della libertà. A questo proposito si può dire quanto segue:

Ora che il giudice, a causa del crollo dei fatti originariamente imputati, ha scambiato questi con altri fatti inventati, può solo impedire che questi "nuovi fatti" vengano alla luce:

1. interrompendo bruscamente l'inizio dell'assunzione delle prove, che egli stesso aveva ordinato, e
2. non ascoltando nemmeno i testimoni da **noi** nominati per confutare i nuovi fatti e
3. escludendo di fatto il pubblico dal procedimento e
4. senza un'udienza pubblica sui nuovi fatti, pronunciando rapidamente una sentenza contro di me con un diniego di giustizia.

A mio parere, questo rende il giudice Schindler colpevole, al di là di ogni dubbio, di ostruzione alla giustizia.

Il reato di intralcio alla giustizia è definito nella Sezione 339 StGB come **reato** punibile con almeno un anno di reclusione. L'articolo 339 StGB stabilisce che un giudice - compresi i giudici laici - o un pubblico ministero che aggiri la legge a danno di una parte, commette un'ostruzione alla giustizia. Tuttavia, non dice cosa costituisca esattamente l'intralcio alla giustizia. La giurisprudenza lo ha definito. Secondo questa definizione, una violazione della legge si verifica quando - in generale - vengono infrante regole giuridiche oggettive e viene presa una decisione che contraddice oggettivamente la legge e non è più giustificabile.

Infrangendo queste regole, secondo la giurisprudenza della Corte Suprema, il giudice (o il pubblico ministero) deve **deliberatamente** e **seriamente** discostarsi dalla legge. Ancora una volta: a mio parere, la sostituzione dei fatti per ottenere la condanna desiderata - o qui

presumibilmente: richiesta - con altri mezzi dopo il crollo dei fatti originariamente imputati, soddisfa senza dubbio il reato di intralcio alla giustizia. A maggior ragione, se il giudice nega anche all'imputato il diritto di essere ascoltato su questi nuovi fatti, precedentemente non imputati, ovvero rifiuta di assumere le prove richieste dalla difesa per esaminare le nuove accuse (dal 3 maggio 2024) escludendo inoltre il pubblico dal processo.

Per tutta l'udienza principale, il giudice si è basato sull'accusa della Procura - e non sarà mai sottolineato abbastanza - di aver commesso una violazione della fiducia per aver contratto un prestito privato dalle donazioni del Comitato Corona e per aver usato il prestito privatamente, anche investendo in una mia proprietà, in qualità di amministratore delegato del Comitato Corona.

Solo quando si è scoperto che

- il contenuto dell'accusa era falso,
- in qualità di amministratore delegato del Comitato Corona, ero autorizzato a gestire la società autonomamente,

e quando, nel corso dell'assunzione delle prove, è stato stabilito che

- la mia sottoscrizione di un prestito per mettere al sicuro temporaneamente parte delle donazioni contro l'imminente confisca da parte dello Stato, rientrava nei poteri discrezionali e nella libertà d'azione dell'amministratore delegato, ossia nella regola del business judgement del diritto societario,

questa accusa avrebbe dovuto essere ritirata.

Ciò avrebbe dovuto porre fine al procedimento penale contro di me, sarei dovuto essere assolto e rilasciato immediatamente. Invece, il giudice ha sostituito le accuse ormai insostenibili con l'affermazione che non era stato concluso alcun contratto di prestito, e si badi bene che era scritto nel fascicolo, che erano stati stipulati veri e propri contratti di prestito. Egli sostiene invece che vi fosse un accordo tra me e Viviane Fischer in base al quale i contratti di prestito erano stati stipulati solo come transazione fittizia, cioè con la clausola che non avrebbero dovuto essere effettivi, al fine di nascondere il fatto che in realtà era stato stipulato un accordo fiduciario tra di noi, in base al quale il denaro doveva essere trasferito su un altro conto e rimanervi.

Questa nuova accusa si basa solo su un miraggio, perché la stessa Viviane Fischer ha dichiarato, interrogata dal giudice, che - presumibilmente - aveva ipotizzato che entrambi avremmo tenuto il denaro prelevato nell'ambito del contratto di prestito come riserva di liquidità, ma che questo non era mai stato discusso esplicitamente. Inoltre, aveva spiegato che trasferire il denaro dal conto delle donazioni su un altro conto sarebbe stato a suo avviso "controproducente". E il 31 luglio 2024, a lei e all'avvocato che ha agito per suo conto, Großenbach, è stato impedito dal Tribunale di chiarire che non c'era nessun accordo di transazione fasullo, ma solo dei contratti di prestito effettivi e che non c'era, o non c'è, nessuna società per cui gli azionisti potrebbero venire danneggiati. Oltretutto non essendoci nemmeno un patrimonio aziendale, dovrei essere assolto immediatamente.

La stipula dei contratti di prestito è stata confermata anche dall'ulteriore assunzione di prove: ci sono stati solo tre contratti di prestito scritti, che contengono tutti gli elementi costitutivi di un contratto di prestito, come l'importo del prestito, la durata, il regolamento sugli interessi, il rimborso e la designazione specifica delle parti contraenti. Questi contratti sono stati stipulati tra due avvocati e procuratori qualificati. Non esistono dichiarazioni contrarie: non c'erano accordi scritti che prevedessero la stipula di contratti fiduciari o di una riserva di liquidità, né che i contratti di prestito fossero stati stipulati solo per finta. Anche tali disposizioni divergenti avrebbero richiesto la forma scritta. In particolare, nel caso in cui le parti contraenti siano due avvocati qualificati, si può presumere che siano in grado di indicare con precisione, e in termini giuridici, il tipo di accordo che intendono concludere. Anche i documenti integrativi o, ad esempio, le cronache delle chat a cui fa riferimento il Tribunale non contengono indicazioni sul fatto che i contratti di prestito siano stati stipulati solo in modo fittizio per nascondere i contratti fiduciari sottostanti. Anche la custodia delle donazioni nei confronti dei donatori non costituisce automaticamente un accordo fiduciario, quindi anche in questo caso non esiste un accordo scritto corrispondente.

La stipula dei contratti di prestito è stata confermata durante l'assunzione di prove, dalle testimonianze di Tobias Weißenborn, Cathrin Behn, Martin Schwab e Roger Bittel, nonché da altre testimonianze provenienti dal settore privato e dall'ex contabile del comitato. Tobias Weißenborn era coinvolto personalmente e organizzativamente nella stipula dei contratti di prestito. Nessuno dei testimoni ascoltati in tribunale ha affermato che si sia parlato di contratti fittizi o di accordi fiduciari al momento della stipula dei contratti o nel periodo successivo, o che le parti abbiano voluto concludere qualcosa di diverso dai contratti di prestito presentati.

Inoltre, lo statuto della società pre-esistente Vor-gUG non escludeva la concessione di contratti di prestito, soprattutto perché l'obiettivo della società di essere un'organizzazione senza scopo di lucro non è mai stato raggiunto.

Non vi è stata alcuna perdita finanziaria o semplice minaccia per il patrimonio della società (inesistente), poiché la conclusione dei contratti di prestito ha comportato l'acquisizione di un credito di rimborso, sia formalmente che materialmente, che sarebbe stato anche legalmente esecutivo. Ho sempre avuto a disposizione beni immobili sufficienti a garantire il rimborso degli importi del prestito.

Questo perché avevo garantito gli importi del prestito che avevo contratto, con il valore equivalente della mia proprietà a Gottinga e sarei stato in grado di rimborsarli vendendo questa proprietà. L'ho ripetutamente confermato in numerosi incontri di mediazione e in altre dichiarazioni e interviste pubbliche di quel periodo (estate/autunno 2022). Anche la testimonianza dell'avvocato Tobias Weißenborn sulla stipula dei contratti di mutuo lo ha confermato, così come gli altri testimoni ascoltati. La Camera Penale lo ribadisce anche nella sua decisione dell'11 giugno 2024 a pagina 4.

Il rimborso dei prestiti è stato in fondo impedito dall'intervento dell'avvocato berlinese Marcel Templin dopo che la vendita della mia proprietà di Gottinga era già avvenuta con la successiva registrazione dell'ipoteca fondiaria assegnatagli nel febbraio 2021 per un credito di un importo completamente diverso. Non esisteva quindi alcuna pretesa giuridica sostanziale per questa ipoteca fondiaria, in quanto i membri della "class action" avevano già concluso un accordo diretto con il mio studio legale. Inoltre, Marcel Templin ha ricevuto un importo di 1,15 milioni dalla vendita della mia proprietà, che ha realizzato un importo totale pari a 1,345 milioni di euro. A riprova di ciò, vi sono istruzioni di pagamento scritte dal notaio, numerose e-mail, estratti conto bancari, ecc. presenti nel fascicolo, come pure l'interrogatorio del notaio Kleinjohann coinvolto, e del testimone Hoffmann che lo ha confermato in tribunale.

A questo proposito, nella sua decisione dell'11 giugno 2024 a pagina 6, la Camera Penale Economica ha ipotizzato che il ricavato della vendita della mia proprietà sarebbe stato sufficiente a rimborsare l'importo del prestito di 700.000 euro, oggetto del procedimento e che "in ogni caso, il sig. Templin non aveva alcun credito sostanziale per questo importo".

Il fatto che il sig. Templin avesse o meno un'altra pretesa non ha alcun effetto sul presente procedimento, come ulteriormente spiegato nella decisione della Camera.

Per quanto ne sappiamo, tuttavia, il denaro si trova ad oggi ancora sul conto di Marcel Templin, senza che la Procura di Gottinga sia intervenuta al riguardo o abbia messo al sicuro i fondi - nonostante la denuncia penale presentata da noi all'inizio del dicembre 2023. La difesa ha inoltre dichiarato formalmente per iscritto, alla fine di novembre dello scorso anno, una cessione del credito nei confronti di Marcel Templin alla società pre-esistente Vor-gUG nell'ambito del presente procedimento penale.

Così come la mia dichiarata capacità di rimborso, l'esame dei testimoni sopra elencati ha confermato la mia volontà di rimborso. In particolare, la testimone Cathrin Behn ha dichiarato in tribunale che era assolutamente chiaro che la vendita della mia proprietà a Gottinga doveva essere utilizzata per saldare i debiti dei contratti di prestito a favore della Vor-gUG. Ciò è stato confermato anche dai testimoni Weißenborn, Schwab, Bittel e Kuhn, nonché dai testimoni privati. Anche Viviane Fischer lo ha ammesso in tribunale.

Ciò è evidente anche da un gran numero di dichiarazioni pubbliche, dalle-mail (che si trovano anche nel fascicolo e sono state persino allegate alla denuncia penale) e interviste pubbliche risalenti al 2022.

Come abbia, il Tribunale, potuto concludere nella sua decisione del 16 luglio 2024 che io:

"dall'autunno del 2021, a seguito della controversia con Antonia Fischer e il Dr. Justus Hoffmann risalente all'estate del 2021, non volessi più rimborsare gli importi alla precedente società esistente (della quale entrambi ne facevano parte) cosicché da questo momento in poi non c'era più alcuna volontà di restituirli alla precedente società,

non risulta e non emerge in questa forma né dall'assunzione di prove, né dalle dichiarazioni dei testimoni, né dalla mia stessa ammissione. Questa dichiarazione è stata inventata dal Tribunale oppure è stata semplicemente estrapolata dal contesto, nell'ambito di dichiarazioni inerenti le controversie all'interno della società.

Il Tribunale continua:

"per quali ragioni egli abbia poi deciso di utilizzare l'importo del prestito solo per ICIC non ha alcuna importanza ai fini della questione della colpevolezza o della questione della punizione per i reati di appropriazione indebita a danno della società precedente qui in discussione".

Anche questa constatazione del collegio giudicante è priva di qualsiasi fondamento e non è certo il risultato dell'assunzione di prove, che è stata in gran parte forzata dalla difesa.

Solo le testimonianze di Roger Bittel, del Prof. Martin Schwab, di Cathrin Behn, di Tobias Weißenborn, di Ivan Künnemann e anche, e ancor più, l'interrogatorio di Viviane Fischer

parlano contro le suddette interpretazioni errate della Corte. Nessuna delle dichiarazioni dei testimoni supporta anche solo lontanamente l'ipotesi del Tribunale.

Anche gli accusatori - che al momento della presentazione della denuncia avevano fornito (presumibilmente intenzionalmente) alla Procura della Repubblica documenti incompleti sull'autorità di gestione esclusiva di tutti gli azionisti - hanno incluso la mia e-mail del 26 agosto 2022 come Allegato 3.

Nel presente Allegato 3 ho già sottolineato che la mia proprietà era già in fase di vendita all'epoca e che altrimenti avrei potuto effettuare un'ipoteca fondiaria sulla proprietà per un importo di 700.000 euro in qualsiasi momento, per rimborsare l'intero importo del prestito. L'importo del prestito doveva essere rimborsato con la vendita della mia proprietà, come è stato ripetutamente sottolineato durante il processo.

In base alle circostanze descritte anche in tribunale, ovvero che dall'estate del 2021 io e Viviane Fischer abbiamo preso sempre più le distanze dai due accusatori, il Dr. Justus Hoffmann e Antonia Fischer, che non hanno più partecipato alle riunioni settimanali del Comitato Corona e non hanno più preso parte ad alcuna attività, è particolarmente perfido concludere che da quel momento non ero più disposto a rimborsare gli importi del prestito.

È vero che noi - cioè Viviane Fischer e io - volevamo separarci dai due accusatori ed escluderli dalla società al più tardi entro il dicembre 2021. Questo non ha funzionato a causa della distribuzione dei voti 50:50, come è già noto.

In realtà, però, Justus Hoffmann e Antonia Fischer volevano "portare con sé" il 50% delle donazioni quando hanno lasciato l'azienda nella forma dell'accordo transattivo presentato in tribunale. Questo nonostante non fossero più coinvolti in alcun modo nelle attività del Comitato Corona, come hanno confermato in tribunale.

Non c'era quindi alcuna base giuridica per l'accordo offerto.

Tutti i donatori hanno inoltre effettuato donazioni per il proseguimento del lavoro del Comitato Corona e dell'attività educativa. Ciò si evince anche dal grande foglio Excel a disposizione del Tribunale, che il contabile del Comitato Corona aveva precedentemente preparato. Questa tabella estremamente dettagliata elenca ogni donazione giunta al Comitato Corona (non importa quanto piccola), comprende anche importi di 5 o 10 euro. I testi contabili elencati riportano principalmente "Donazione Comitato Corona" o "Sostegno SCA". È quindi perfettamente comprensibile che la maggior parte dei donatori volesse naturalmente sostenere la continuazione del lavoro educativo del Comitato Corona e quindi in primo luogo i due protagonisti del comitato, che hanno essenzialmente portato avanti questo lavoro educativo, cioè di Viviane Fischer e del sottoscritto, ma dalla primavera/estate del 2021 al più tardi, i due accusatori non hanno più svolto alcun lavoro investigativo all'interno del Comitato Corona. Hanno anche dichiarato in tribunale di non voler continuare il loro lavoro investigativo. In definitiva, non lo hanno fatto negli ultimi due anni, a partire dalla mia esclusione dalla società pre-esistente nell'ottobre 2021.

Io, invece, ho ripetutamente - e pubblicamente - espresso la mia volontà di rimborsare il prestito, anche nel programma dettagliato di Bittel-TV del 21 settembre 2022, dove ho dichiarato inequivocabilmente che avrei rimborsato gli importi del prestito con i proventi della vendita della mia proprietà. A questo proposito, consiglio e lo **richiedo espressamente** al Tribunale, di guardare questo programma e:

di concedermi l'autorizzazione di trasmettere pubblicamente il programma su Bittel-TV del 21 settembre 2022 nell'udienza principale come parte della mia ultima parola come imputato nell'aula del tribunale, come prova della mia volontà di restituire gli importi del prestito per un totale di 700.000 euro, che ho costantemente e ripetutamente affermato in pubblico.

Naturalmente, quando all'epoca ho venduto la mia proprietà, mi sono preoccupato di rimborsare l'importo del prestito alla società pre-esistente Corona-Ausschuss-Vorschalt-gUG. In qualità di avvocato, di avvocato a tutti gli effetti e anche di Dr. jur., so bene che il rimborso deve sempre essere effettuato all'azienda originaria. Ciò è stato espressamente confermato anche dalle testimonianze di Tobias Weißenborn, Ivan Künnemann e Roger Bittel. Nessuno degli altri testimoni ha menzionato nelle proprie dichiarazioni che io non volessi rimborsare il prestito alla società originaria. In che misura ciò fosse possibile in pratica, dal momento che la società non ha mai avuto un proprio conto corrente a causa della mancanza di registrazione e che i conti degli avvocati tenuti per le donazioni venivano costantemente disdetti dalle banche su istruzioni del Servizio di Sicurezza dello Stato, è un'altra questione.

Anche la testimone Viviane Fischer ha confermato che il rimborso del denaro ha richiesto troppo tempo e che - presumibilmente - non avrebbe accettato che gli importi del prestito fossero garantiti da una riserva di valore sotto forma della mia proprietà a Gottinga. Tuttavia, non ha espresso alcun dubbio sul fatto che volessi rimborsare correttamente gli importi del prestito dalla vendita dell'immobile alla società in questione.

A questo proposito, il Tribunale sta "spaccando il capello in quattro" e sta cercando di impormi una - presunta - "confessione" mettendomi in bocca parole che non ho mai pronunciato.

Neanche l'uso della chat con Viviane Fischer del 16 gennaio 2021 avvalora l'affermazione fittizia del Tribunale: essa cita un mio messaggio di chat in cui le dicevo che solo io e lei avevamo "la gestione delle finanze della società".

In primo luogo, si può dire che non è assolutamente comprensibile che il Tribunale voglia basare una condanna - apparentemente pianificata con fermezza! - della mia persona quasi esclusivamente su chat private che risalgono al periodo 2020-2022 tra me e Viviane Fischer. L'interrogatorio dei testimoni - a parte quelli dell'accusa! - è considerato tanto quanto superfluo e questi sono ammessi dal Tribunale solo in condizioni molto limitate e con domande definite in precedenza, a condizione che la difesa li convochi preventivamente nella procedura di auto-caricamento dei testimoni.

In secondo luogo, dal messaggio di chat citato, non si può dedurre null'altro che in esso si afferma che Viviane Fischer e io ci eravamo occupati di fatto dell'intera gestione del Comitato Corona e della società pre-esistente Vor-gUG nonché delle relative finanze. Gli altri due azionisti, gli accusatori, invece, non si sono occupati di nulla. Ciò è stato confermato anche dalla testimonianza di Tobias Weißenborn, il quale all'epoca era ancora il responsabile dei conti della società pre-esistente Vor-gUG del Comitato Corona e ha testimoniato in tribunale, di essersi reso disponibile attivamente nei confronti del Dr. Justus Hoffmann e anche di Antonia Fischer per rispondere a domande inerenti le finanze del Comitato Corona, ecc.

Tuttavia, ha anche confermato, che i due accusatori non avevano avuto alcun interesse in tal senso e non si sono mai rivolti a lui con nessun tipo di richieste, domande o altro.

In definitiva, avevo effettivamente venduto la mia proprietà - come avevo sempre annunciato pubblicamente e anche nelle discussioni interne di mediazione, si veda solo l'allegato 3 alla denuncia penale - all'inizio di ottobre 2022. La proprietà era a quell'epoca completamente

libera da ipoteche, come ha confermato anche il notaio Kleinjohann in tribunale. Sarebbe stato quindi facilmente possibile rimborsare il prestito di 700.000 euro alla società pre-esistente Corona-Ausschuss-Vorschalt-gUG dall'importo di 1,345 milioni di euro ricavati dalla vendita del mio immobile.

Come è noto, ciò mi è stato impedito da quello che considero il comportamento illecito di uno degli accusatori, Marcel Templin, che ha trattenuto la maggior parte dell'importo generato dalla vendita della mia proprietà, cioè di 1,15 milioni di euro senza basi legali e, a mio avviso, ingannando il notaio Kleinjohann. Il Tribunale ha confermato - come descritto - che l'avvocato Templin non aveva alcun diritto legale sostanziale sui proventi della vendita della mia proprietà, almeno per quanto riguarda l'importo di 700.000 euro.

In una dichiarazione del 29 novembre 2023, i miei avvocati hanno inoltre dichiarato la cessione del credito nei confronti dell'accusatore Templin nel presente procedimento.

La Procura di Gottinga è a conoscenza della suddetta decisione del Tribunale ed era anche a conoscenza della cessione del credito alla società pre-esistente Vor-gUG. Tuttavia, non è dato sapere se e in che misura la Procura avrebbe provveduto a garantire i fondi in questione fino ad oggi. A questo proposito, dobbiamo supporre che la Procura di Gottinga sia a conoscenza di questi fatti da circa 10 mesi, ma non abbia ancora fatto nulla per garantire i fondi a cui il Comitato Corona avrebbe effettivamente diritto.

Tuttavia, non sono responsabile del comportamento illecito di terzi. Per quanto ne sappiamo, l'accusatore Templin non ha nemmeno depositato correttamente il denaro ricavato dalla vendita della mia proprietà, che comprendeva i fondi dei clienti querelanti della "class-action", in un conto vincolato dell'avvocato, ma semplicemente nel suo conto aziendale. Non sappiamo nemmeno se il denaro sia ancora lì o sia già stato speso dallo stesso Templin.

Se la restituzione del prestito alla Vor-gUG era così importante per Templin da spingerlo a confermare la denuncia penale del 2 settembre 2022, c'è da chiedersi perché non abbia restituito almeno l'importo di 700.000 euro, da lui acquisito senza basi legali dalla vendita della mia proprietà per un importo totale di 1,15 milioni di euro, alla Vor-gUG. E perché i suoi due soci e azionisti della Vor-gUG, Antonia Fischer e il Dr. Justus Hoffmann, non si sono almeno assicurati che il loro collega Templin provvedesse immediatamente a rimborsare alla Vor-gUG l'importo del prestito da lui acquisito senza basi legali (!), che era da loro detenuto?

Inoltre, la maggior parte dei clienti querelanti della "class-action" ha disdetto il mandato con l'avvocato Templin nell'agosto 2022 e ha conferito espressamente e in modo verificabile la procura al mio studio legale. Questo è sufficiente per un'effettiva cancellazione del mandato. Se all'avvocato che rappresenta un cliente piaccia o meno il motivo del licenziamento da parte del cliente stesso o se ritiene addirittura che sia stato causato con un inganno, è del tutto irrilevante ai fini dell'efficacia del licenziamento. Nel caso in esame, inoltre, non vi è stato alcun inganno da parte dei clienti: nella primavera del 2022 si è verificato un incidente di protezione dei dati nello studio legale dell'avvocato Marcel Templin in relazione ai membri della class action.

Ciò è stato sufficiente per giustificare la risoluzione del mandato con Marcel Templin per giusta causa.

In questo contesto, Marcel Templin non aveva nemmeno più un diritto legale sostanziale alla restituzione del prestito da parte dei clienti querelanti della "class-action", poiché non li rappresentava più (per la maggior parte) a causa della mancanza di una procura efficace. In

questo contesto, anche l'iscrizione a registro fondiario a favore dell'avvocato Templin, avvenuta solo un mese e mezzo dopo la vendita del mio immobile, è avvenuta senza basi legali, in quanto egli non aveva alcun potere di rappresentanza. Tuttavia, la base per l'iscrizione dell'onere fondiario era esclusivamente la garanzia del prestito concesso dai clienti querelanti della "class-action". Marcel Templin ne era consapevole quando ha agito.

Tuttavia, il Tribunale continua a non prendere in considerazione questa seconda serie di reati, che alla fine mi hanno impedito di restituire il prestito al Corona-Ausschuss-Vorschalt-gUG.

Io, invece, sono dell'idea che non devo essere ritenuto responsabile delle azioni di un terzo in questo senso come se fosse un mio comportamento colpevole.

Se la Procura avesse agito in questa direzione negli ultimi 10 mesi e avesse disposto la restituzione del denaro depositato sul conto di Marcel Templin senza motivi legali, alla fine non ci sarebbero più stati i presupposti giuridici per accogliere la domanda di adesione (alla denuncia penale) presentata dai due accusatori, il Dr. Justus Hoffmann e Antonia Fischer.

Nel complesso, questi fatti permettono da soli di concludere che si tratta di veri e propri contratti di prestito.

Inoltre, l'avvocato di Viviane Fischer aveva presentato al Tribunale una dichiarazione giurata in cui dichiarava espressamente - che tra noi erano stati concordati contratti di prestito autentici.

Nonostante la vaga giurisprudenza del BGH (Bundesgerichtshof = Corte Federale di Giustizia), che serve a tutelare il potere giudiziario, a mio avviso questo comportamento del giudice e dell'intero collegio giudicante, porta ad una decisione palesemente errata a mio svantaggio ai sensi del § 339 StGB, perché gli accordi adottati da Schindler - a differenza dei contratti di prestito messi per iscritto e coperti dalla Business Judgment Rule - non esistono. Piuttosto, l'invenzione di nuovi fatti e la conseguente negazione del diritto di essere sentiti a questo proposito è, come affermato da Schönke/Schröder/Heine (par. 11):

"una violazione oggettiva delle norme giuridiche, per cui viene presa una decisione che è oggettivamente contraria alla legge e non è più nei limiti di ciò che è giustificabile".

In questo modo, il giudice Schindler, non solo si discosta **gravemente** dalla legge commettendo questo reato elementare contro l'amministrazione della giustizia (come affermato dalla giurisprudenza della Corte Suprema al paragrafo 12 della citazione sopra), ma a mio parere lo fa anche **deliberatamente**. Non solo ne è consapevole perché (stando ai suoi riferimenti scritti) presumibilmente si considera già colpevole di aver infranto la legge e perché ovviamente sono state esercitate pressioni su di lui per aggirare la legge, ma ne è consapevole anche perché gli stiamo dando una piccola lezione sull'infrazione della legge, con tanto di fonti giuridiche.

IV. Libertà d'espressione e d'informazione nella "battaglia per la giustizia"

Le dichiarazioni che seguono non solo fanno luce su ciò che io e il mio studio legale abbiamo avviato negli ultimi 30 anni, ma anche sul fatto che, contrariamente a quanto sostiene Schindler, nella "lotta per la giustizia" anche le dichiarazioni esagerate e dure sono perfettamente accettabili, e quindi ritengo accettabili anche le accuse di intralcio alla giustizia, soprattutto se tali dichiarazioni vengono fatte in un'atmosfera accesa, provocata dal comportamento dello Stato.

Come promemoria: il giudice Schindler ha iniziato la sua ordinanza processuale del 17 maggio 2024 con la minaccia appena velata di limitare la difesa a causa delle sue dichiarazioni processuali in questo procedimento penale pubblico, perché tali dichiarazioni erano irrilevanti e diffamatorie. Ci ha accusato di diffondere mezze verità e falsità al fine di accusare la Procura e il Tribunale di reati penali privi di fondamento. Questo, ha proseguito il giudice, serviva a sfruttare il fatto che il pubblico non conosceva i fatti e non era preparato dal punto di vista legale. In altre parole, il pubblico è troppo stupido per capire la differenza tra giusto e sbagliato, tra bene e male. E l'opinione pubblica non è in grado di riconoscere se l'ufficio del pubblico ministero e il tribunale funzionano correttamente o meno. Non potrebbe essere più presuntuoso o arrogante.

È vero che, a mio parere, siamo arrivati a un punto in cui dobbiamo valutare il comportamento illegale e anticostituzionale del giudice Schindler, e degli altri quattro giudici che lo hanno seguito, del PM John, e di altre parti coinvolte nel processo come un tentativo di commettere una violazione congiunta della legge in combinazione con una privazione qualificata della libertà.

In tutte le nostre dichiarazioni, ci basiamo sul diritto fondamentale alla libertà di opinione, di espressione e di informazione di cui all'articolo 5 della Legge fondamentale tedesca e al relativo articolo 103 della Legge fondamentale tedesca, con il diritto a un equo processo ivi formulato; in particolare, ci basiamo sui principi che sono stati sviluppati per la cosiddetta **"lotta per la giustizia"** dalla giurisprudenza consolidata delle più alte corti. Questa giurisprudenza dice che anche in una controversia di diritto civile - soprattutto se si svolge in un contesto alimentato dall'azione dello Stato e che scatena l'indignazione dell'opinione pubblica - sono perfettamente accettabili parole forti, persino esagerate, comprese le accuse di intralcio alla giustizia contro i giudici. Questo deve valere, a maggior ragione nei procedimenti penali, perché in gioco c'è molto di più del semplice denaro. E deve valere, a maggior ragione nei procedimenti penali che provocano addirittura indignazione a livello mondiale a causa del comportamento arbitrario dello Stato, evidente anche all'opinione pubblica.

Le osservazioni che seguono si basano sul contenzioso di massa avviato da me e dai miei colleghi di studio legale alla fine degli anni '90 e tuttora in corso, a causa del finanziamento della proprietà "spazzatura" e della conseguente indignazione pubblica.

Le controversie legali in questione riguardano centinaia di migliaia di consumatori che sono stati privati dei loro mezzi di sussistenza da parte delle banche tedesche attraverso frodi massicce. I consumatori sono stati ingannati dagli intermediari bancari che li hanno indotti ad acquistare appartamenti dal prezzo eccessivo (ameno due volte e spesso anche tre volte più cari), le cosiddette proprietà spazzatura, con un finanziamento completo da parte delle banche. Nelle controversie legali e nella letteratura, questi casi vengono definiti "finanziamenti immobiliari truffaldini". Hanno portato a uno scandalo giudiziario che è poi esploso all'attenzione dell'opinione pubblica ed è stato accompagnato da uno scandalo mediatico ancora oggi in gran parte sconosciuto, che spiegherò tra poco. Queste controversie sono ancora oggi caratterizzate da discussioni accese e dure nei tribunali.

Occorre inoltre aggiungere quanto segue: Queste transazioni sono state portate all'estremo nel 2007, 2008 e 2009 negli Stati Uniti, soprattutto da Deutsche Bank, perché la magistratura tedesca non ha fatto nulla per fermarle, e hanno innescato prima la crisi immobiliare statunitense e poi la crisi economica globale e la crisi dell'euro.

A quel tempo, il mio studio legale ed io rappresentavamo migliaia di parti lese contro le banche e abbiamo condotto di gran lunga il maggior numero di cause in questi casi di finanziamento immobiliare abusivo. Per anni ho ascoltato questi casi in tribunale ogni giorno, a volte anche in due tribunali nello stesso giorno, la mattina a Francoforte e il pomeriggio a Stoccarda. Ho condotto almeno 2.500-3.000 audizioni di testimoni. Per questo motivo, io e i miei colleghi dello studio legale sappiamo molto bene - e ciò è stato confermato anche da molte conversazioni private con i giudici dopo il loro pensionamento - che tutti i giudici coinvolti in questi casi sapevano che le banche mentivano in tribunale e che il Senato bancario della Corte federale di giustizia stava aggirando la legge per proteggerle. I dettagli esatti di questa storia sono molto interessanti, ma occupano troppo spazio in questa sede; li racconterò meglio in un libro.

Ecco quanto: avevo appreso che i due più alti giudici del BGH (Bundesgerichtshof = Corte Federale di Giustizia) responsabili per le questioni bancarie ricevevano denaro dalle banche per presunti seminari accademici di fine settimana. In realtà, questi seminari servivano solo a nascondere il fatto che la sera, davanti a birra, vino e cena, i giudici e i rappresentanti delle banche discutevano in dettaglio su come ribaltare al meglio le sentenze a favore dei nostri clienti e contro le banche. Due partecipanti a uno dei seminari, uno stimato avvocato e un redattore di una rivista sulla tutela dei consumatori, mi hanno rilasciato dichiarazioni giurate in cui affermano che questi giudici discutevano con gli avvocati delle banche e con altri rappresentanti delle banche durante la cena, la birra e il vino, come descritto, su come sarebbero stati in grado di ribaltare tre casi in particolare, che il mio studio legale aveva appena vinto presso il Tribunale superiore di Bamberg poche settimane dopo. Uno di loro ha persino spiegato che la protezione dei consumatori - un obiettivo statale dell'UE, dopotutto! - era un'"idra" a cui bisognava "tagliare la testa". In poche settimane, le mie tre sentenze sarebbero state annullate. Ed è esattamente quello che è successo!

All'inizio degli anni 2000, ho presentato una denuncia penale contro questi due giudici del BGH (Bundesgerichtshof = Corte Federale di Giustizia) per intralcio alla giustizia e corruzione. Apparentemente nessuno l'aveva mai fatto prima, il che mi sorprese quando ne venni a conoscenza. Con mia - ormai ingenua - sorpresa, nonostante le prove schiaccianti, non ci fu alcuna indagine. Oggi, ovviamente, mi rendo conto che i pubblici ministeri, vincolati da direttive politiche, avevano ricevuto l'ordine di non indagare.

Ma abbiamo fatto in modo che lo scandalo non venisse insabbiato, bensì pubblicizzato, perché avevo un'ottima rete di contatti con altri studiosi di diritto e avvocati, oltre che con i rappresentanti dei media. Così abbiamo fatto in modo che gli eventi, ancora oggi scandalosi, diventassero **di dominio pubblico**. Di conseguenza, molti stimati professori di diritto, colleghi avvocati e, naturalmente, io stesso, ma anche ex giudici e giudici in attività ai quali avevo descritto gli eventi, li hanno commentati nelle riviste giuridiche, ma anche nei media tradizionali e in TV. Tutti si sono lamentati della corruzione ai più alti livelli dei tribunali tedeschi. Sono stato in grado di descrivere l'incredibile e sfacciata frode processuale di Deutsche Bank (cioè le sfacciate bugie di Deutsche Bank nei processi) non solo in due articoli specialistici, ma anche in un'infinità di servizi televisivi mainstream e sono stato sostenuto in questo anche da diversi studiosi di diritto.

Poi è successo qualcosa che mi ha sconvolto quasi più della corruzione al Senato bancario della Corte Suprema Federale: un leggendario redattore dello SPIEGEL, il Dr. Hermann Bott, aveva studiato molto bene un articolo sulla Bayerische HypoBank, anch'essa profondamente coinvolta nel finanziamento di immobili spazzatura (presto crollò a causa di questo finanziamento e fu acquistata dall'italiana Unicredit Bank). Pochi giorni prima della pubblicazione del suo articolo dal titolo "Una frode di massa organizzata", il Dr. Bott mi chiamò, sconvolto, e mi chiese di recarmi ad Amburgo. Lì mi consegnò la bozza dell'articolo (**allegato, da presentare in seguito**) e mi spiegò che l'articolo non sarebbe apparso sullo SPIEGEL, la rivista tedesca più importante e rispettata a livello internazionale. E continua: "Quando HypoBank venne a conoscenza dell'articolo, poiché il Dr. Bott voleva naturalmente ottenere il loro parere per l'articolo, inviò immediatamente un gruppo di avvocati e di addetti al marketing da Monaco ad Amburgo. A seguito delle discussioni con i caporedattori dello SPIEGEL, hanno "comprato" l'articolo e lo hanno fatto sparire. Negli Stati Uniti questo si chiama "catch and kill". La contropartita di HypoBank era un contratto pubblicitario con lo SPIEGEL: in cambio di un pagamento di molti milioni di euro, HypoBank gestì un'intera campagna pubblicitaria sullo SPIEGEL con lo slogan "Vivi, ci occupiamo noi dei dettagli". Per non danneggiare pubblicamente il Dr. Bott, all'epoca non resi pubblica la notizia, ma informai solo alcuni colleghi, studiosi di diritto e altri avvocati di cui mi fidavo.

Poiché ci siamo tutti resi conto che il sistema giudiziario tedesco era corrotto in ogni sua parte, almeno nei settori chiave, io e un collega di Brema abbiamo infine portato alcuni dei suoi casi davanti alla Corte di Giustizia Europea. Lì, dopo un'udienza orale assolutamente equa e molto motivata, i consumatori hanno ottenuto decisioni rivoluzionarie a loro favore e contro le banche. Tuttavia, il BGH (Bundesgerichtshof = Corte Federale di Giustizia) sotto la guida dei due giudici corrotti, si è rifiutato di applicare questa decisione. Anzi, ha inasprito ulteriormente la sua giurisdizione a favore delle banche aggirando la legge.

Anche se sono riuscito a pubblicare un articolo molto esaustivo su questo scandalo giudiziario su DIE ZEIT, il controllo del Senato bancario della Corte di Giustizia Federale da parte delle banche era progredito a tal punto che, nonostante l'indignazione dell'opinione pubblica, non è cambiato nulla - tranne il fatto che il Presidente del Senato bancario della Corte di Giustizia Federale è per sempre marchiato come un burattino compiacente delle banche. Ma forse anche questa è una sorta di "giustizia poetica", cioè di giustizia perequativa.

In questo contesto politicamente, giuridicamente e mediaticamente acceso, si sono tenute sempre più udienze in tribunale, in cui sono state usate parole sempre più dure e chiare per negoziare e lottare per la giustizia. La decisione più importante per questi commenti sulla libertà di espressione e di informazione nel contesto della "lotta per la giustizia" proviene dalla Corte d'appello di Berlino (cfr. BVerfGE 76, 171, 193; Müller NJW 2009, 3746, 3748), che a sua volta si appoggia alla Corte costituzionale. Il caso sottoposto alla Corte d'appello di Berlino riguardava un procedimento penale contro un avvocato berlinese. In qualità di rappresentante dell'investitore in una causa civile, un cosiddetto caso di finanziamento di beni spazzatura, egli aveva fatto le seguenti osservazioni in una richiesta di riconsiderazione:

"Qui, al più tardi, diventa chiaro che i giudici ricusati non sono giudici oggettivamente imparziali della Corte d'Appello, ma solo una sorta di forza ausiliaria del querelante (la banca, nota del sottoscritto). Si è sempre detto dei rappresentanti legali del querelante, che sono in grado di ottenere cose, che nessuno studio legale può ottenere, grazie al loro coinvolgimento nella politica berlinese".

"È altresì riconosciuto che, nella 'lotta per la giustizia', una parte processuale può anche utilizzare espressioni forti e incisive e frasi ad effetto come 'armi professionali' per enfatizzare la propria posizione legale, anche se avrebbe potuto formulare la propria posizione in modo diverso (cfr. BVerfG NJW 1991, 2074, 2075; BayObLG NStZ-RR 2002, 40, 41; OLG Hamm NStZ-RR 2006, 7, 8; Senato StV 1997, 485, 486). Un avvocato può quindi anche fare insinuazioni e ipotesi diffamatorie che rafforzano la sua opinione legale [...]"

Il KG Berlin (Kammersgericht = Corte d'Appello), che ha dovuto esaminare le dichiarazioni dell'avvocato in base al diritto penale, ha dichiarato che si trattava di espressioni di opinione ammissibili ai fini dell'azione legale, ossia nella lotta per la giustizia. Nella sua motivazione, il Tribunale adotta un approccio esemplare e differenziato alla particolare natura esplosiva delle cause sulla proprietà spazzatura, che hanno scatenato una massiccia indignazione pubblica, e spiega perché le dichiarazioni diffamatorie possono essere appropriate anche ai fini dell'azione legale contro gli investitori danneggiati:

Pagina 27 da 28
Stato 20/09/2024

consumatori sono, in riferimento alla scoperta di Otto von Gierke del 1889, una "goccia di olio socialista" mancante nella bozza del BGB "inquinamento da olio del diritto privato", cfr. Bungeroth in Bestschchchoth 2002, 281; Hoffmann ZIP 2005, 1985). Bungeroth in Festschrift für Schimansky, Schutz vor dem Verbraucherschutz? p. 279, 281) e quelli che si schierano a favore della parte interessata (Egon Schneider: "Karlsruher Weißwäsche" ZAP 2003, 577; "Glaubwürdigkeitskrise des BGH" ZAP 2003, 841); i lettori che reagiscono a questo: "interessenfinanzierter Vortragstourismus von BGH-Richtern", "dass gegen reisende Richter einwenden ist, dass sie sich bezahlen lassen und dass sie die Arbeit, für die sie bezahlt werden, nicht tun", Nachw. in Schneider ZAP 2003, 841"; "Der Spiegel": "l'amico più affidabile delle banche", citato da Derleder, Subprime Judikatur, KJ 2009, 3,4; lo stesso Derleder: "il Senato della legge bancaria sotto la guida di Nobbe come una sorta di padrino", "fase di ignoranza repressiva" "mancanza di rispetto di alcuni giudici nei confronti delle leggi applicabili", KJ 2009, 3, 7, "Il Senato della legge bancaria ha dimostrato di essere una sorta di co-protagonista della produzione di rischio del capitalismo finanziario ..." "....", KJ 2009, 3, 24; si veda anche Nassall NJW 2008, 3354) hanno usato espressioni forti e offensive per denunciare le azioni della rispettiva parte avversa, che consideravano scandalose, in una questione politicamente significativa per le sue conseguenze sociali. La giurisprudenza citata ha inoltre contribuito all'insolvenza privata oggetto del presente procedimento, a causa della scadenza dell'intero prestito in caso di cancellazione o risoluzione (cfr. Derleder KJ 2009, 3, 12). Deutsch (Verbraucherschutz gegen den BGH, NJW 2003, 2881) ha riassunto la situazione in modo quasi lirico: "Nell'atmosfera rarefatta del BGH, le lamentele degli impoveriti frodati svaniscono".

In conclusione, il Tribunale afferma che:

"Al convenuto doveva essere consentito di difendersi dall'adozione abituale di tale giurisprudenza del BGH (Bundesgerichtshof = Corte Federale di Giustizia) a opera dei tribunali berlinesi con parole e accostamenti altrettanto incisivi".

Anche qui è lo stesso.

Dr. Reiner Füllmich, 20.09.2024